REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Rinviata a venerdì la seduta del Consiglio regionale

Una soluzione positiva è possibile tocca ora alla DC fare le sue scelte

Continuano in questi giorni le riunioni dei partiti - La DC deve tener conto del mutato quadro politico Una dichiarazione del compagno Daniele riafferma la necessità che si avanzi sulla strada dell'intesa

Erano le quattordici quando il compagno Mario Gomez ha aperto ieri la seduta del Consiglio regionale. Ha letto il testo della lettera con cui il socialista Francesco Porcelli ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'assemblea e ha comunicato ai consiglieri presenti che nella conferenza dei presidenti dei gruppi, terminata qualche minuto prima, s'era convenuto, (dal momento che non erano state presentate liste per la elezione del presidente e degli assessori e che le dimissioni di Porcelli costituivano un patto nuovo) di aggiornare i lavori del Consiglio a venerdì prossimo.

Questa decisione è venuta al termine di una mattinata trascorsa in un clima di estrema incertezza. Le indiscrezioni su eventuali soluzioni della crisi che ormai da circa tre mesi paralizza la Regione si susseguivano senza soluzione di continuità e indicavano chiaramente il grado di difficoltà in cui le forze politiche democratiche si trovano nella ricerca di uno sbocco positivo per una situazione che di ora in ora diventa sempre più intollerabile e le cui cause sfuggono all'opinione pubblica che si chiede, perplessa, quando la dc sarà disponibile per affrontare i gravi problemi che ancora ostacolano l'avvio del processo di sviluppo economico e sociale della Campania.

Le riunioni degli organi direttivi dei partiti e tra le delegazioni dei partiti s'erano protratte fino all'alba di ieri senza approdare a nulla di concreto. Quando ieri mattina abbiamo chiesto ai primi assonnati consiglieri che sono giunti alla sala dei Baroni come si sarebbero svolti i lavori del Consiglio nessuno è stato in grado di dirlo. I rappresentanti dei partiti democratici s'erano lasciati senza una conclusione. E' venuta fuori la prima ipotesi di soluzione della crisi: sarebbe stata presentata una lista composta da rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI. Si diceva che i quattro partiti erano d'accordo e che dovevano solo esprimere i nomi. Comunque il tempo passava e di questa lista non si trovava traccia.

I democristiani facevano sapere che nella eventualità di questa iniziativa essi avrebbero presentato una lista monocolore e lasciavano chiaramente intendere che in questo modo non si sarebbe agevolata la ricerca di una intesa perchè inevitabilmente si sarebbe giunti a un irrigidimento delle posizioni. Intanto si avevano riunioni del gruppo DC e di quello socialista.

Si giungeva così a mezzogiorno. Il presidente dimissionario Porcelli annunciava ai consiglieri che i lavori della assemblea sarebbero iniziati alle tredici. I contatti tra i partiti riprendevano sia pure in modo informale ma appariva sempre più evidente che nulla di positivo sarebbe accaduto. S'andava radicandosi il convincimento che si sarebbe ancora una volta operato un rinvio. Alle quattordici, come abbiamo detto all'inizio, questo convincimento si traduceva in certezza con la comunicazione del compagno Gomez della decisione presa dalla conferenza dei presidenti dei gruppi.

Che cosa accadrà in questi due giorni? E' difficile prevederlo. Cerchiamo, comunque, di chiarire i termini della situazione. Come forse i lettori ricorderanno il sette maggio scorso si dimetteva il presidente della Giunta, Nicola Mancino, per candidarsi al senato. L'occasione per mettere in discussione l'intesa politico - programmatica realizzata tra i partiti dell'arco costituzionale nell'agosto del '75 veniva individuata dalle forze moderate della DC in questa decisione del presidente dell'esecutivo e così quella che doveva essere una crisi «tecnica» assumeva tutte le caratteristiche di una crisi politica. Il segretario regionale democristiano, Giovanni Principe, rientrato nell'orbita di Antonio Gava, chiedeva una verifica della «produttività» dell'intesa e questo espediente, purtroppo, faceva slittare i tempi della soluzione della crisi a dopo le elezioni politiche.

Il voto del venti giugno ha sconvolto il quadro politico complessivo e ha aperto problemi anche per la Regione Campania, dove è necessario andare oltre l'intesa dell'agosto dello scorso anno. Bisogna dire che tutti i partiti democratici hanno avvertito questa esigenza e sul piano politico hanno accettato la caduta della pregiudiziale anticomunista riconoscendo il determinante apporto del PCI alla maggioranza per l'attuazione del programma.

Le difficoltà sono insorte quando dalla premessa politica il discorso s'è trasferito sulla struttura dell'esecutivo e più complessivamente di tutti gli organi della regione. E' chiaro infatti che, dopo il 20 giugno, è l'intera sinistra che deve pesare di più nella vita della regione, soprattutto per superare la grave contraddizione apertasi tra il programma avanzato dell'intesa programmatica dell'agosto scorso ed i limiti di una gestione che ha teso a ripetere gli errori del centro sinistra.

Ciò significac tra l'altro, riconoscere al PSI e alle forze laiche intermedie il ruolo che a questi partiti compete, anche in termini di rapporti di forza all'interno di una giunta in cui la DC ha tuttavia la maggioranza assoluta (7 assessori su 13). Ma qui si è determinata la situazione di stallo, in quanto la DC finora si è dichiarata indisponibile a cedere anche un solo assessorato, poiché in tal modo sostiene che salterebbero tutti i suoi equilibri interni, che invece s'era tentato di mantenere indicando in Gaspare Russo (della sinistra di base come Nicola Mancino) il candidato alla presidenza della Giunta. Un atteggiamento questo della DC che contrasta nei fatti con quella volontà di rinnovamento che è stata ripetutamente espressa e che dovrebbe trovare nel superamento della logica delle correnti la sua più credibile dimostrazione.

Purtroppo così non è e ancora una volta ci sembra che la DC ha perduto una buona occasione per dimostrare con i fatti che intende realmente rinnovarsi.

Di fronte a questo atteggiamento, gli altri partiti democratici, rendendosi conto della necessità di dare alla regione un governo in grado di dare risposte positive ai problemi delle popolazioni del la Campania, hanno valutato la possibilità di costituire una Giunta con l'esclusione della DC.

I due giorni che ci separano dalla convocazione dell'assemblea serviranno proprio a chiarire se si può procedere sulla strada dell'intesa ampia e quindi comprendente la DC o se invece si renderà inevitabile la presentazione di una lista concordata tra PCI, PSI, PSDI e PRI.

s. g.

Una dichiarazione del compagno Daniele

«L'aggiornamento a venerdì prossimo del Consiglio regionale non può essere considerato il termine ultimo per dare uno sbocco positivo alla lunga e travagliata crisi regionale. Il nostro auspicio è che prevalga il senso di responsabilità. In modo particolare ci auguriamo che la DC alla quale come partito di maggioranza relativa spetta esprimere la guida della regione, tenga conto delle esigenze e dei problemi posti dalle forze politiche democratiche nel senso di un rilancio dell'intesa sulla base del voto del 20 giugno e della esperienza del primo anno di vita della seconda legislatura regionale.

Da parte nostra rileviamo che le proposte contenute negli otto punti del documento del gruppo consiliare sono un terreno utile di confronto e di convergenza unitaria e possono favorire la definizione di un accordo politico che rappresenti un passo in avanti sostanziale dell'intesa democratica costituita nell'agosto del '75 e una nuova tappa nel processo di unità delle forze democratiche senza alcuna preclusione, col massimo di corresponsabilità di tutte le forze dell'intesa nella direzione politica nella Regione.

Consiglio provinciale

Il PSDI dichiara di voler abbandonare l'opposizione

E' continuato ieri fino a tarda sera, a Santa Maria La Nova, il dibattito politico sull'intesa alla Provincia.

Il primo a prendere la parola è stato il capogruppo del PSDI D'Ambra che, dopo un lungo discorso sulla necessità di «salvare» l'ente elettivo, ha dichiarato la disponibilità del suo partito ad abbandonare immediatamente «il limbo dell'opposizione».

A questa conclusione i socialdemocratici sono giunti perché presi dall'incudine di dover stare all'opposizione per rispettare il mandato dell'elettorato e il martello di non poter esercitare «il mestiere degli oppositori» per il rischio di far cadere la giunta e di creare i presupposti per l'avvento di un commissario prefettizio.

«Ma di fatto — ha continuato — noi abbiamo avuto una giunta minoritaria e quindi provvisoria, impossibilitata ad affrontare i gravi problemi che invece bisogna risolvere».

«E' per questo — ha continuato D'Ambra — che noi faremmo un cattivo servizio nei confronti del nostro elettorato se continuassimo a rimanere nel nostro stato di non azione».

Non del tutto chiaro è stato il discorso socialdemocratico sul ruolo che dovrà poi assumere la DC.

Ha quindi preso la parola il capogruppo democristiano Russo che ha cercato di guadagnar tempo non affrontando affatto il problema del quadro politico. Per ora — ha detto — mettiamoci attorno al tavolo e cerchiamo di mettere su un programma; la questione del quadro politico — ha continuato — verrà in un secondo momento.

Il suo discorso quindi si è soffermato su quelli che dovrebbero essere i punti centrali del programma da preparare: occupazione, agricoltura, finanza locale e via dicendo. La seduta è quindi continuata fino a tarda ora e molto probabilmente continuerà nei prossimi giorni.

Nel frattempo incideranno ancora sul dibattito politico gli incontri tra i partiti che si stanno susseguendo, in questi ultimi giorni, ad un ritmo incessante.

IL PARTITO

festival nazionale de l'Unità / Napoli

Domani in federazione alle 18 riunione dei responsabili delle sezioni del servizio d'ordine per il Festival.

OGGI

A Pozzuoli alle 19 riunone di zona sul Festival con Magli.

A Secondigliano centro alle 19 assemblea di zona sul Festival con De Mata.

Sta per concludersi una iniziativa che ha trovato unanime consenso

«Vorrei che non finisse mai la scuola dove non ci sgridano»

Negli scritti dei bambini il rimpianto perché gioia e divertimento sono durati troppo poco - La visita di Valenzi in due scuole di Miano e al bosco di Capodimonte dove erano in gita i bambini di Barra e di San Giovanni

Valenzi fra i bambini di «Scuola aperta»: dovunque gli hanno chiesto che l'anno prossimo l'iniziativa sia ripetuta e ampliata

«Sindaco, vi devo dire una cosa...». La donna affronta Valenzi come se volesse protestare: «E' meglio qui che mandarli al mare, mi dovete fare il piacere, a me piace la scuola aperta e non solo per il mangiare, vi dico che è meglio tenerli qua piuttosto che a prendersi le infezioni perchè tutto è inquinato... l'anno prossimo dovete fare la scuola aperta per tre mesi!».

Le ultime parole sono state quasi urlate, mentre intorno a Valenzi si radunava una piccola folla di bambini e bambine, tutti con un sacchetto di plastica al braccio.

Eravamo arrivati all'ora della colazione per quattrocento bambini di Barra e San Giovanni (scuole «Rondinè» e «Sarria») in gita al bosco di Capodimonte assieme agli animatori, alle coordinatrici, bidelle e assistenti sociali. C'è anche la delegazione delle mamme, presente di regola ad ogni gita. L'assessore Antinolfi s'è già precipitato ad esaminare meticolosamente il contenuto dei sacchetti (due grossi panini con prosciutto crudo e con svizzero, un succo di frutta e una banana) quando viene affrontato anche lui da una mamma: «Ma che guarda quello...? è roba buona, ce la mangiamo anche noi, ce ne è assai, ma che tieni da guardare?» Chiede scusa, quando un educatore le spiega chi è e perchè lo fa.

«Scuola aperta» sta per finire e Valenzi ha voluto visitare alcune scuole, vedere i ragazzi, sentire come la pensavano. Capodimonte, il freschissimo bosco, è stata l'ultima tappa di una mattinata durante la quale ci siamo sentiti ripetere da decine di bambini: «non voglio che finisca, mi piace di stare qua». All'ingresso del bosco il sindaco è stato salutato da un gruppo di anziani: «Compagno Valenzi — lo hanno chiamato — i bambini stanno là, fra quegli alberi, noi ce ne stiamo con loro, siamo pensionati, ma ci divertiamo a sentirli e a guardarli... è una cosa mai vista questa, la devi fare continuare...»

Su «Scuola aperta» s'è scritto molto, ma è ben poco rispetto al successo che ha avuto l'iniziativa, rispetto all'eco che ha suscitato in tutta la città, rispetto alle attese e all'entusiasmo che ha provocato in migliaia di genitori, di educatori, operatori della scuola. Una conferma indiretta del successo la si ha proprio nel livore scomposto con cui ne parla il foglio neofascista «Roma», e nel silenzio di quei dc che dichiarano al «Giornale» la loro sicurezza nel fallimento dell'iniziativa.

La visita è cominciata dalla elementare «Rosa Taddei», moderno edificio immerso nel verde a Miano. Quando entriamo è in corso, nella palestra coperta, lo spettacolo delle «Guarattelle», non resta che sedersi subito fra i bambini e trascorrere dieci minuti di autentico divertimento. Il Pulcinella dell'insuperabile Nunzio Zambello è alle prese con un cane fra i più maligni, con il quale non valgono carezze e tentativi amichevoli: non vuole mollare il braccio dello sfortunato Pulcinella, il quale deve sentirsi dire dal padrone che, dopotutto, «quella povera bestia stamattina non ha trovato niente da mangiare».

Finita la recita i ragazzi filano nelle classi a riprendere i giochi interrotti un'ora prima. Carla Moscolo (coordinatrice), Maria Rosaria Rutilo, Luisa Cimmino, Emilia Scippacercola, assieme agli animatori Lello Formisano, Peppe Malgieri, Visco Williams, pilotano Valenzi lungo la vera e propria montagna di materiale lavorato dai bambini. Decine di pannelli di polistirolo disegnati, centinaia di metri quadri di iuta che sono diventati capanne, teatrini, tende, altre centinaia di metri di carta da imballaggio o bianca: i grossi rettangoli vengono messi a terra, un bambino ci si stende sopra, immobile, gli altri col pennarello scorrono intorno al suo corpo, ed ecco ricavata la sagoma di una figura da disegnare, da completare con occhi bocca, dita, colori fantasiosi per i vestiti, i capelli, le magliette. Nella stanza dove si compila il giornalino, Concetta Trambarulo, 10 anni, ha scritto una cronaca della riunione dei genitori: «è venuto un signore a dire che mangiare non è buono, mentre invece è caldo e buonissimo, e lui stesso ha mangiato con noi. "Scuola aperta" sta per finire, mi sono molto divertita, speriamo che l'anno prossimo si rifaccia».

Carlo Pelusi è un giovane esponente democristiano che si è impegnato a fondo in questo lavoro assieme ai nostri compagni, agli animatori e al personale. Quando arriviamo alla scuola «Kennedy» discute un po' con i giornalisti, obietta che non è giusto mettere le sigle degli enti da dove provengono animatori e coordinatori (ENDAS, ARCI, CSI, LIBERTAS, AICS) perchè si tratta solo di persone che lavorano senza differenziazioni politiche.

Silvana Petrillo, Raffaella Savastano e gli altri ci consegnano alcune centinaia di fogli disegnati e scritti dai ragazzi. Ci troviamo lunghe frasi dove si parla di gite al Terminio, al Taburno, del bagno a Miseno, della visita all'orto botanico (ci sono i disegni e le scritte: «pianta grassa strisciante», «mimosa sensibile» «pianta grassa carnivora»: l'autore è un bambino che è stato bocciato perchè «non si applica»); e ancora parlano del Matese, degli scavi di Pompei, dello zoo, di Edenlandia, dell'acquario. In ogni classe ce ne è uno che siede, molto soddisfatto, dietro la cattedra, una «cronaca» comincia con «vorrei che non finisse mai questa scuola dove non ci sgridano». Mentre Valenzi schizza rapidamente il ritratto di Ernesto, un bambino che da quando è entrato non l'ha lasciato per un attimo; Antinolfi sparisce di nuovo: è arrivato il pranzo. Sartù di riso con piselli, spezzatino con patate, pere. Ogni contenitore viene aperto, e mentre si fanno le porzioni Antinolfi controlla anche il pacco con la merenda pomeridiana, marmellata e burro (in porzioni confezionate) panini e pesche.

Mentre ce ne andiamo l'assessore fa i conti: «abbiamo risparmiato 90 milioni, forse di più, rispetto al previsto, solo che questo è stato un esperimento troppo limitato, 2600 bambini sono pochi, dovranno essere almeno diecimila, l'anno prossimo; oltre a quelli che vanno al mare a Rimini e a Cesenatico».

In un palazzo diroccato nei pressi di via Salvatore Rosa

Bimba di 2 anni aggredita e seviziata da un maniaco

Per le percosse ricevute ne avrà per 10 giorni — La piccina aspettava la madre fuori di una salumeria — Ha tentato di usarle violenza, di strangolarla, poi è fuggito

Sopra: **Monica Scarallo, la piccola vittima del brutale episodio.** Sotto: **Concetta Pisorane, la madre della piccola seviziata dal bruto**

Una bimba di due anni e mezzo è stata selvaggiamente picchiata da un maniaco che dopo averla portata in un palazzo diroccato, ha tentato di usarle violenza. Alle 13,50 è arrivata una telefonata al centro operativo della questura in cui si avvertiva che davanti al palazzo di via Montecassino 16, una traversa della salita S. Raffaele, c'era una bambina nuda e piangente, con uno straccio stretto attorno al collo e piena di ferite su tutto il corpo. Accorsi sul posto, però, gli agenti non hanno trovato più nessuno: la piccola era stata già soccorsa da alcuni passanti e portata all'ospedale Santobono. Qui viene identificata per Monica Scarallo, di due anni e mezzo, figlia di Francesco Scarallo di 23 anni, trasportatore, e di Concetta Pisacane, ventunenne.

La bimba vive con i genitori e altri due fratelli (Michele di 4 anni e mezzo e Massimiliano di 7 mesi) al Vico Paradiso alla Salute 16.

Viene così ricostruita l'intera vicenda. Poco prima delle 13, Concetta Pisacane esce di casa per fare delle compere, lascia i figli Michele e Massimiliano dalla sorella Margherita e porta con sè Monica. Madre e figlia si fermano in una salumeria, dove la piccola chiede che le venga comprata una busta di patatine; ottenutala, mentre la madre si trattiene nel negozio, esce fuori a mangiare. Il tempo di sbrigare le compere, e la piccola è sparita: non hanno risposta le domande angosciate della madre ai passanti, nessuno ha visto che fine abbia fatto. A Concetta Pisacane non resta che andare a denunciare la scomparsa ai carabinieri.

La piccola Monica era stata avvicinata da un individuo che l'aveva trascinata in un palazzo diroccato al numero 16 di via Montecassino. Qui, dopo aver salito alcune rampe di scale, il bruto le ha strappato i vestiti di dosso e ha tentato di violentarla.

La reazione della piccola, le sue grida, hanno sconvolto ancor più la mente del maniaco: dopo averla violentemente percossa, ha tentato di strangolarla con gli stessi brandelli del vestitino, e poi è fuggito. Pesta e in lacrime, la bimba è scesa in strada dove è stata notata e immediatamente soccorsa da tre passanti: Giuseppe Casertano, 26 anni, Pasquale Patronella, 26 anni, Lucio Giulivo, trentenne.

Al Santobono è stata medicata per ematoma alla testa, contusioni alla fronte, contusioni con soffusioni da strangolamento, abrasioni multiple: salvo complicazioni, ne avrà per una decina di giorni.

Sono in corso indagini per identificare lo sconosciuto responsabile dell'inqualificabile episodio.

Dibattito con Dom Franzoni questa sera a Nusco

Stasera, alle ore 18, si svolge a Nusco (in piazza Natale) un interessante dibattito pubblico sul tema «I cristiani e la scelta di classe». Il dibattito è stato organizzato dalle sezioni locali del PCI e del PDUP e ad esso interverrà Dom Franzoni.

● **SPETTACOLO AL MUSEO SAN MARTINO**

Questa sera alle 21,30 sul terrazzo del museo S. Martino è in scena la cooperativa teatrale gli Ipocriti che presenterà lo spettacolo «La commedia dei re buffone e del buffone re», scritta e diretta da Luigi de Filippo.

Quattro arresti

Rapinavano banche in divisa di PS

In carcere anche una donna — Nella sua abitazione sono state trovate le uniformi

Sono state proprio le divise che indossavano per portare a termine le loro rapine a farli arrestare. Sono quattro i componenti di una banda specializzatasi ad assaltare banche e gioiellerie travestiti ora da guardie giurate, ora da agenti di pubblica sicurezza e ora da finanziari, a seconda del luogo da rapinare. Sono stati spiccati anche altri 6 ordini di cattura per altri componenti della stessa banda. Tra gli arrestati c'è anche una donna nella cui abitazione di Pianura sono state trovate le divise che si presume siano state usate per le rapine.

La donna, Carmela De Martino, 36 anni, abitante in via Campanile 39, quando si è vista piombare in casa i carabinieri ha cercato di perdere tempo prima di aprire la porta di ingresso. Nel frattempo ha cercato di disfarsi di una busta di plastica dove aveva riposto le divise. Ma è stato un tentativo inutile. La busta è stata ritrovata immediatamente: era nel cortile, dove la De Martino l'aveva lanciata in preda alla disperazione.

Gli altri componenti della banda tratti in arresto sono: Giuseppe Campus di 21 anni, abitante in via Lepanto 16; Ciro Marsella, venticinquenne, via Enea 3 e Giovanni Anastasio, di 28 anni, abitante in via Terracina 275.

E' stato proprio quest'ultimo che ha permesso al nucleo investigativo dei carabinieri in collaborazione con i militari della compagnia di Fuorigrotta, di portare a termine l'operazione.

L'Anastasio ha insospettito gli inquirenti che così si sono messi sulle sue tracce, perchè benchè colpito da un provvedimento di sorveglianza speciale ha continuato a spostarsi da una città all'altra, molto probabilmente per «piazzare» la merce rubata.

E' così che seguendo l'Anastasio i carabinieri sono arrivati a casa della De Martino che molto probabilmente doveva essere il punto di appoggio della banda.

I tre uomini arrestati sono anche indiziati per l'assalto all'agenzia di via Cilea del Banco di Napoli, avvenuta nello scorso anno e per la rapina in una gioielleria del centro dello scorso maggio.

Oggi e domani

Braccianti in lotta nelle aziende agrarie della Campania

Le due giornate di sciopero nazionale che i braccianti agricoli hanno indetto oggi e domani, proseguendo nelle azioni di lotta per il contratto, in Campania, si articoleranno come segue:

A Napoli sarà effettuato lo sciopero nelle aziende florovivaistiche e si terranno assemblee nei principali comuni della provincia. A Benevento si terranno assemblee in diversi comuni con la partecipazione di amministratori locali.

Ad Avellino l'astensione dal lavoro interesserà le aziende agrarie capitalistiche. Anche a Caserta lo sciopero interesserà le aziende capitalistiche e si terranno tre manifestazioni: a San Marcellino, a Lusciano ed a Parete.

A Salerno, infine, lo sciopero sarà effettuato nelle maggiori aziende della Piana del Sele e dell'Agro Nocerino-Sarnese.

I netturbini rimasti senza paga non lavorano da cinque giorni

Sindaco e assessori spazzano il centro di Torre Annunziata

Da ieri mattina, sia pure limitatamente alla zona centrale, Torre Annunziata è stata liberata dagli enormi cumuli di rifiuti che, per lo sciopero dei netturbini, si ammassavano da venerdì scorso. A prendere l'iniziativa sono stati l'on. Matrone (PCI) e i rappresentanti dell'amministrazione di sinistra con in testa il sindaco Telese (PSI), il vice sindaco Verdezza, gli assessori De Carluccio e Dentino e alcuni consiglieri.

Alle sei del mattino, armati di scope, pale ed altri attrezzi hanno cominciato a rimuovere i mucchi di rifiuti lungo il centrale corso Vittorio Emanuele, subito imitati da cittadini, da lavoratori, da dirigenti e persino da alcuni dipendenti comunali che sono in sciopero perchè gli stipendi non sono stati pagati.

Dopo alcune ore di duro lavoro l'intera arteria, la principale della città, è stata ripulita. La gente ha manifestato apertamente la propria soddisfazione e l'apprezzamento per l'iniziativa grazie alla quale è tornato finalmente un minimo di normalità nel centro cittadino.

La decisione dell'amministrazione di intervenire direttamente era stata presa nella nottata, dopo l'esito negativo di un ulteriore incontro convocato la sera di lunedì, nel tentativo di sbloccare la situazione. In questa riunione ad un certo punto era parso che la discussione coi sindacati prendesse una piega positiva; e prevalsa invece l'opinione di chi sosteneva che lo sciopero doveva proseguire fin quando non fossero stati pagati gli stipendi.

A questo punto, di fronte al gravissimo disagio della popolazione, al peggiorare della situazione igienica in città ed al pericolo non certo remoto, di infezioni, dopo una rapida consultazione è stato deciso di cominciare ad alleggerire la situazione, iniziando dal centro. Tra l'altro nel corso della stessa giornata di ieri, una delegazione col sindaco Telese ed alcuni assessori, si è recata in prefettura, dove, nella riunione che ha avuto luogo sono stati sollecitati interventi autorevoli affinchè i dipendenti del Comune possano ricevere al più presto possibile gli stipendi cui hanno diritto; ed è stata ribadita l'urgenza di normalizzare l'erogazione dei fondi necessari al funzionamento dell'ente locale.

Peraltro, questa nuova emergenza che colpisce Torre Annunziata ha del paradossale. L'amministrazione di sinistra, questa volta, in seguito ad una energica azione, era riuscita ad ottenere per tempo dal ministero 250 milioni per gli stipendi al personale. Però il Banco di Napoli, che avrebbe dovuto versare la somma, ha pensato bene di bloccarla per rivalersi di alcuni crediti che vanta nei confronti del Comune di Torre Annunziata.

Così è accaduto che alla scadenza l'amministrazione non è stata in grado di pagare gli stipendi ai lavoratori che sono scesi in sciopero.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 4 agosto: onomastico Giovanni Vianney.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 144; nati morti: 1; richieste di pubblicazione: 23; matrimoni religiosi: 17; matrimoni civili: 6; deceduti: 36.

LUTTO

Si è spenta la signora Grazia Salvati, madre di Catello Chiacchio, capogruppo del PCI al Comune di Castellammare.

Al compagno Chiacchio e ai suoi familiari le condoglianze dei comunisti di Castellammare, della Federazione e de «l'Unità».

AVVISO DEGLI OSPEDALI RIUNITI

Gli ospedali riuniti di Napoli hanno riaperto i termini, fissandoli alle ore 12 del 20 agosto 1976, di un avviso pubblico per la copertura di 2 posti di assistente di pneumologia e di 15 posti di ostetrica. Per informazioni rivolgersi alla ripartizione personale degli ospedali riuniti.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, v.a Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726; **Ponticelli:** via Ottaviano; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21; **Posillipo:** via Posillipo 84; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano, Marinella Piscinola:** p.zza Municipio 1 - Piscinola.